

Oggi si riuniscono i comitati  
di settore per la decisione sull'area

7-2-1986  
**Valle dei Casali**  
**il ministero**  
**la deve salvare**

di ANTONIO CEDERNA

**S**UCCEDONO cose strane al ministero per i Beni culturali e ambientali e ne vanno di mezzo le ultime, preziose aree verdi di Roma, di grande valore paesistico, naturale, archeologico e urbanistico, gli ultimi spazi liberi necessari come l'aria che si respira alle centinaia di migliaia di cittadini murati vivi negli incivili quartieri della periferia. Oggi al ministero si riuniscono i due comitati di settore, quello per i Beni Archeologici e quello per i Beni Ambientali, composti da esperti col compito di esprimere pareri per il ministro: essi dovranno occuparsi anche della sorte della Valle dei Casali, lo straordinario comprensorio nel settore occidentale di Roma, compreso grosso modo tra la via di Bravetta-Cassetta Mattei e del Casaleto, a valle dei congestionati quartieri Monteverde Nuovo e Gianicolense.

Per la sua salvaguardia si battono da mesi le associazioni, con in testa la sezione romana di Italia Nostra, e gli abitanti della zona (un migliaio di firme sono state raccolte in pochi giorni soprattutto tra insegnanti e studenti delle scuole), che hanno tempestato il ministero con proteste, appelli e proposte: perché provveda alla salvaguardia di questa area «irrinunciabile».

Finora è arrivata in risposta soltanto una lettera del soprintendente ai Beni Ambientali e Architettonici. In essa si dice, in sintesi, che nessun vincolo può essere apposto, perché il comprensorio è già «purtroppo fortemente compromesso nei suoi valori paesaggistici e panoramici» da vari agglomerati edilizi, e la sua «valenza ambientale» irrecuperabile (ad eccezione della limitata area circostante la settecentesca Villa del duca di York). Strano ragionamento: se ci sono le compromissioni, questo lo si deve all'inerzia della stessa soprintendenza che negli anni passati si è ben guardata dal porre vincoli necessari; senza dire che ben distratto dev'essere stato il funzionario che ha eseguito il sopralluogo, dal momento che non si è accorto delle amplissime, splendide, imponenti «valenze» ambientali, naturali, paesaggistiche, archeologiche, monumentali tuttora presenti. A meno che la politica della soprintendenza non sia quella di lasciar deteriorare la cit-

tà per poi lavarsene le mani. Ben diverso è stato il comportamento della soprintendenza archeologica che ha già inviato al ministro una proposta di vincolo globale, in base alla legge Galasso.

La cosa strana è che il soprintendente ai Beni Architettonici e Ambientali mostra di ignorare la ferma presa di posizione dei due comitati di settore. In particolare, quello per i Beni Ambientali nel novembre scorso ha affermato che la Valle dei Casali presenta «uno spiccato interesse paesaggistico, naturalistico e storico» e un «evidente carattere di unitarietà nonostante le alterazioni subite»: cosa per cui «l'intero comprensorio» deve essere sottoposto a vincolo in base alla legge del '39, e in base alla legge Galasso, a vincolo di inedificabilità da parte della Regione fino al 31 dicembre dell'anno in corso, termine entro il quale le regioni devono provvedere ad adottare piani finalmente rispettosi di ambiente e paesaggio. Ma questa presa di posizione è caduta nel vuoto.

I due comitati che si riuniscono oggi, composti da sedici autorevoli esperti, devono dunque fare due cose: una è capire come mai la soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici abbia con la sua lettera così platealmente smentito il loro parere, rifiutandosi di apporre il vincolo d'insieme; l'altra è cercare di scoprire come mai il loro parere non è mai stato inviato alla Regione né mai è arrivato ai piani alti del ministero. E' un piccolo giallo da svelare: se poi sono scaduti, come sembra, i termini entro cui la Regione doveva intervenire, le leggi consentono al ministero di sostituirsi ad essa e quindi di apporre vincoli e vietare ogni ulteriore alterazione dei luoghi; e che il vincolo sia urgente, lo dimostra il fatto che il piano pluriennale di attuazione (Ppa) prevede di rovesciare nella Valle circa mezzo milione di nuovi metri cubi.

La Valle dei Casali, coi suoi boschi, fossi, colline, canneti, coltivazioni, avanzi di ville patrizie, chiese campestri, catacombe, resti di necropoli e di acquedotti, bosco e tempio degli Arvali, casali (un centinaio) eccetera, deve diventare per 300 ettari un grande parco: si è costituito un comitato che ha avanzato le prime proposte per la sua realizzazione.